

ABBONAMENTO

Rece tutti i giorni... Anno... Semestre... Trimestre... Per gli Stati dell'Unione postale... Anno... Semestre... Trimestre... Un numero separatamente... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologi, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cont. 25 per linea... In quarta pagina... 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi... Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar... Un numero arretrato Costo L. 10. Conto corrente con la Posta.

Il 4 marzo a Roma

La rivista.

Roma 4. — Tutta Roma ha un aspetto festoso e festivo. Le mura sono tappezzate coi manifesti del sindaco e delle diverse associazioni invitanti i cittadini a celebrare il grande avvenimento. Quasi tutte le case sono imbandierate in segno di festa. Gran folla accalcata verso il Mausoleo e in via Nazionale per dove passeranno i sovrani nel tornare a noi dalla rivista. Il tempo è splendido.

Il re, accompagnato dal conte di Torino, è montato a cavallo nel cortile del Quirinale, dove lo attendeva il seguito composto dagli addetti militari, vescovi, dello Stato maggiore e da tutti gli ufficiali residenti alla capitale.

Quando il re è uscito dalla Reggia, apparso improvvisamente sul gran portone del Quirinale, a cavallo, la folla stupita nell'immensa piazza lo ha salutato con un fragoroso grido di: «Viva il re!» mentre da Castel S. Angelo e dal Mausoleo si facevano le solite salve di artiglieria.

Il corteo reale è preceduto da un drappello di carabinieri nella loro splendida uniforme. Le vie che conducono al Mausoleo sono gremiti di popolo e dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze le signore agitano i fazzoletti e battono le mani. Umberto risponde salutando militarmente ed è visibilmente soddisfatto dell'accoglienza che riceve, la quale acquista maggior valore per la ricchezza.

In via San Martino un vecchio, dall'aspetto esultante, si avvicina al re gridando: «Maestri! la grande opera del Pavo e del padre vostro è sfruttata dagli speculatori e dagli elementi torbidi dei clericali!» Il re lo guarda fissamente, subito interviene il carabinieri e gli agenti che allontanano il vecchio. Sul piazzale del Mausoleo sono schierate tutte le truppe del presidio. Appena all'ingresso del Mausoleo appare il re, accompagnato dal conte di Torino e dal generale di San Marzano, ministro della guerra, le musiche di tutti i reggimenti intonano la marcia reale.

Sabito dopo ha luogo la rivista, che il re passa attentamente, spesso soffermandosi per meglio osservarla. Terminata la rivista, Umberto va a collocarsi al lato sinistro del villino Monteverde, dirimpetto alla via Colto, per assistere allo sfollamento delle truppe. La regina, che era pare giunta in piazza dell'Indipendenza in carrozza di mezza gala, preceduta da battistrada, si alza all'arrivo del re, provocando una calurosa ovazione da parte della folla. Ella porta un mappello di velluto color rubino; ha un cappellino genere non pigme bianche.

Lo sfollamento dei soldati fu ammirabile per ordine, tenuta e disciplina; i carabinieri, destano, come al solito, grande entusiasmo col loro marcia al passo di corsa. Il re, che durante la rivista si è tenuto costantemente vicino al conte di Torino e al generale di San Marzano, se ne è vivamente rallegrato. Il ritorno dei sovrani al Quirinale ha luogo fra continue dimostrazioni di simpatia come all'andata. Appena rientrati, una folla immensa invade la piazza del Quirinale e con alto grido chiede insistentemente di vederli. I sovrani e il conte di Torino si affacciano una volta al balcone.

In Campidoglio.

Roma 4. — Alle ore 3 del pomeriggio nell'aula magna capitolina ha luogo la commemorazione dello Statuto con l'intervento dei Sovrani, delle presidenze del Senato e della Camera, dei grandi dignitari dello Stato e delle autorità cittadine. Le vie per le quali deve passare il corteo reale sono parate e decorate con trofei, stemmi della città italiana, e palmizi. Le adiazioni del Campidoglio sono ridotte a vago giardino. I palazzi capitolini sono ornati con trofei, trofei e bandiera. Immensa folla si accalca già dalle ore 2 dietro i cordoni delle truppe schierate per rendere gli onori al passaggio del corteo reale. Le associazioni cittadine, con bandiere e musiche sono schierate in via del Plebisito.

Roma 4. — Il corteo reale composto di quattro carrozze di mezza gala, pre-

ceduto e seguito da un drappello di carabinieri e battistrada è uscito dal Quirinale alle 2.40. Lungo il percorso dal Quirinale al Campidoglio le truppe resero gli onori militari; le associazioni e l'immensa folla hanno acclamato i Sovrani. Al loro arrivo in Campidoglio i Sovrani ed il conte di Torino furono ricevuti dal Sindaco, da tutti i ministri e dalle presidenze del Senato e della Camera.

Al loro ingresso nell'Aula Capitolina decorata con trofei, con bandiere, con arazzi, ornata di piante, i Sovrani furono entusiasticamente acclamati dai senatori e deputati, dai sindaci, da un grande numero di invitati.

Assisteva pure il ruolo diplomatico. I deputati intervenuti erano 200; i senatori 100; e 150 erano i sindaci ed i rappresentanti delle città italiane. I Sovrani salirono sul trono, innalzato per la circostanza.

Di fronte al trono sono disposti gli scanni dorati per gli alti dignitari della Corte e dello Stato, le poltrone per i senatori, per i deputati e per i sindaci. Il presidente del Senato e il presidente della Camera lessero gli indirizzi già approvati dalle due assemblee legislative.

Il discorso del sindaco. Indi si avanzò il principe Ruspoli, sindaco di Roma; e lesse un discorso elevatissimo, che fu più volte interrotto da applausi e fu applaudito da una grande ovazione.

Il discorso del Re. Quindi il Re, in piedi, ha letto a voce alta, il seguente discorso: «Signori senatori! signori deputati! signori sindaci!

In questo giorno memorabile, da questo giorno consacrato a gloria immortale, volgo il primo pensiero al mio magnanimo Avo e al Padre della Patria (vivissimi applausi), poiché l'opera loro iniziò e compì il risorgimento nazionale.

Vi ringrazio degli omaggi a me resi, giustamente ispirati alla più profonda gratitudine verso quei due grandi che sorretti dal forte volere di tutto il popolo, diedero all'Italia l'indipendenza, l'unità e la libertà (bene! applausi).

Il mio animo esulta al ricordo delle origini delle nostre istituzioni, sacre a me ed ai miei predecessori. Per la virtù di queste istituzioni, riaffermate dai plebisiti, le repubbliche gentili si composero in nazione. La fede nell'Italia risorta si ha condotti a Roma, e, in nome di questa fede che ci guiderà a più alti destini, saluto i generosi che alla patria dedicarono il fervido e fecondo pensiero, la potenza dell'ingegno, l'azione, mirabilmente audace e quanti altri gloriosi e ignorati, duci e soldati che col sacrificio della vita nell'esercito, nell'armata e fra le schiere dei volontari (bene) concorsero alla nostra liberazione (vivi e prolungati applausi).

Ho voluto convocarvi in Campidoglio. Da qui, ammirando le magnificenze della città eterna, opera di due civiltà, che da Roma illuminarono il mondo, tonalizziamo voti a Dio che volle l'unità d'Italia, affinché la patria sia prospera e grande (applausi). Fra i maestosi avanzi della grandezza antica non ci sembra modesta la grandezza nuova. L'antica fu per lo spirito del tempo universale; la nuova è nazionale. Dalla prima si ebbe un'Italia romana; si ha dall'altra una Roma italiana. (Bene! Applausi calorosi prolungati). Quella fu effetto della forza, questa è espressione del diritto, e come oggi, diritto Roma italiana è inviolabile. (Vivissimi applausi).

Signori Senatori, signori Deputati, signori Sindaci! A noi non parleranno queste splendide memorie di predominio e

di conquista. Il diritto moderno segna a ciascuna nazione i suoi confini. Questo sacro principio ispirò l'epopea della nostra rigenerazione patriottica. Per compiere la nostra rigenerazione civile dobbiamo mirare alle due più alte finalità che il pensiero moderno addita ai popoli liberi: l'operosità della vita e l'educazione dell'animo (bene). In un paese allietato da tanto sorriso di cielo e da tanta fecondità di suolo, ricco di ingegno e di virtù, il lavoro e la scuola sono i fattori di una vera e saggia grandezza, l'asburgo e la difesa contro qualunque pericolo. (Applausi).

A questi fattori di ogni civile progresso v'è il ruolo popolare l'opera perseverante; quindi in me e nel mio farò volere di conseguire la sua felicità; abbia fede nelle sue giovani energie, e nel suo sagittario valore. (Vivi applausi). E dal mio cuore di Re esce l'augurio che, come nell'aurora del nostro risorgimento tutti gli ordini di cittadini si fossero per redimere la patria, oggi, solidali nel bene, tra loro, si uniscano. La unione indissolubile della mia Casa colle sorti del popolo, fondata sulla concordia delle idee e dei propositi, rinvigorita dalle avventure e dalle glorie, sarà il più sicuro presidio della patria italiana. (Enthusiastici applausi; calorose grida: Viva il Re!)

Dopo il discorso del Re in risposta ai senatori, ai deputati e ai Sindaci, i Sovrani tennero il trono.

Lungo le vie, nel ritorno, i Sovrani furono continuamente acclamati. La dimostrazione sulla piazza del Quirinale fu imponente — e migliore anche sarebbe stata, se le truppe d'artiglieria, che occupavano le vie del Quirinale e della Dataria, cadendo catarattogli ordini, non avessero indugiato a ritirarsi.

Quando giunsero le carrozze reali scoppiò un'impetuosa applauso. La musica intonò l'inno reale; la folla gridava: Viva il Re! Viva la Regina! Si sventolavano i fazzoletti, si agitavano i cappelli.

Così i Sovrani, fra le acclamazioni, alle ore 4.45 rientrarono alla Reggia. Continuando ininterrottamente e sempre più calorosi le acclamazioni, i Sovrani ed il conte di Torino si affacciarono due volte al balcone per ringraziare, fra una interminabile ovazione.

L'illuminazione. Roma 4. — La città continua ad essere sconvolta. Le strade sono straordinariamente affollate. Molte case private sono illuminate. L'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano, sempre graditissima alla cittadinanza, è di magico effetto.

Folla immensa circola per il Corso, illuminato con girando e per via Nazionale illuminata ad archi di fuoco. Anche le altre vie sono animatissime. La festa si chiude stasera col ricevimento dato dal Municipio in Campidoglio che riuscì brillante.

Come è riuscita la festa. Roma 4. — Il tempo splendido ha favorito la festa odierna, che fu mirabile per l'ordine sempre mantenuto, benché decine di migliaia di persone si accalassero lungo il percorso del corteo. Non vi fu alcun incidente spiacevole; nessuna nota discordante. I tentativi di dimostrazione dei socialisti passarono affatto inavvertiti.

Da tutte le città del Regno e dalle colonie italiane all'estero giungono telegrammi congratulanti che dappertutto si è commemorato solennemente il giubileo dello Statuto.

I CARDINALI PAPABILI Scrivono da Roma: «Il candidato che riscuoterebbe certamente il favore popolare del clero e del laicato, se questi potessero prendere parte alla elezione del Papa, sarebbe indubbiamente l'eminentissimo Domenico Maria Jacobini, membro della Commissione pontificia per la riunione delle Chiese disidentate. Domenico Jacobini è il vero romano

di Roma, pacifico, allegro, pronto alla barzelletta, confessore di maniera larga, uomo conoscitore del mondo e dei suoi difetti, passa sopra agli spropositi della politica e si adatta a conversare la pace tanto col nero come col bianco. Nato in Roma il 3 settembre 1837, conta ora circa 60 anni, ma è vecchio e di una certa statura. Don Domenico rammenta con orgoglio i suoi oscuri battenti e non fa mistero con alcuno che suo padre era un modesto fattore di monache. Egli quindi si può dire, essere nato in convento, sotto la protezione di buone suore che neppure curare l'adolescenza del giovane Montecchiario, e avviarlo alla carriera lavoro fortunata e che portò il figlio del modesto fattore ai gradi più eccelsi della gerarchia ecclesiastica.

Domenico Jacobini, come il povero Galimberti, appartiene alla scuola di coloro che ebbero le origini sacerdotali dal Collegio della Apollinare, da quel Collegio tanto ostico al partito dei figli del Loloia e tanto odiato dal segretario di Stato Rampolla.

Domenico Jacobini cresciuto in mezzo al clero romano, è rimasto quasi sempre alla testa del movimento cattolico operaio, anzi, si deve a lui esclusivamente la creazione di quella florida associazione artistica operaia di Testa Spaccata, della quale poi derivò la formazione della Unione Romana per le elezioni amministrative. L'attività di Don Domenico cred'anche la Banca artistica operaia, un istituto che oggi rinasce con i denari del Vaticano ha posto salde radici nel commercio romano e che esercita non poca influenza fra la nostra classe media della cittadinanza.

Segretario per molti anni a propaganda, Monsignor Domenico Jacobini ebbe l'occasione di conoscere molto avvicino Francesco Crispi, inquilino di quella ricchissima Congregazione. Fra l'uomo di Stato italiano e il prelado romano fu stabilita una corrente di amicizia reciproca e una volta caduto malato gravemente Monsignor Jacobini, Francesco Crispi mandava due volte al giorno a chiedere sue notizie a Propaganda, non trascurando di chiederne anche al suo medico curante cavalier Giuseppe Montecchiario, il quale per la sua professione frequentava anche la casa della sorella di Crispi.

Ebbene, questa amicizia di Crispi, servi di asilo ai nemici di Domenico Jacobini per metterlo in cattiva vista presso il Papa, accareggiò momentaneamente d'accordo con il Governo italiano a danno della S. S.

Ma ingratitudine più grande fu commessa dalla Curia, poiché se Jacobini otteneva qualche cosa a favore della Propaganda fu appunto per la sua amicizia coll'illustre statista siciliano. Leone XIII però fu impacciato, e tanto per allontanare il prelado romano dalla sua diletta Roma, lo nominò Nuncio in Portogallo. Il colpo fu doloroso per don Domenico e per le sue sorelle, le quali non avevano mai varcato le porte di Roma. Moltissimi amici influenti del laicato romano fecero sentire la loro voce presso il Papa per impedire la partenza del prelado romano, ma tutto fu inutile. Monsignor Jacobini dovette partire per Lisbona, dove grazie al suo carattere franco e leale, seppe subito accattivarsi le simpatie di quella Corte e specie della Regina Maria Pia.

L'opera di Jacobini in Portogallo è stata sempre prudente e gli italiani colà residenti trovavano nel Nuncio un amico, pronto, efficace, che si appa all'occorrenza difenderli. Assunto alla porpora il 22 giugno 1896, prese il titolo del SS. Marcelino e Pietro e gli furono affidate moltissime protettorato di suore e confraternite, nonché quella dell'Accademia Teologica.

Tornato in Curia, Domenico Jacobini, ha ripreso l'antico ascendente sul clero romano e sul laicato temperato ed entrando egli in conclave, sono moltissimi quelli che pregheranno lo Spirito Santo, perché si posi sul suo capo.

Un altro paripato che vive separato dalle passioni che agitano questo basso mondo e che, potrebbe, entrando in conclave coll'arcidiacono di santo uomo, recare della sorpresa ai due partiti combattenti, è l'eminentissimo Angelo di Pietro, prefetto del Consiglio e membro della Commissione cardinalizia de eligendis Episcopis. Il cardinale Di Pietro ha per sé una leggenda che lo designa ad

aspirare alla tiara. Nato a Vivaro, diocesi di Tivoli, il 28 maggio 1828, fu educato nel Seminario Diocesano per la protezione del vescovo monsignor Martini, il quale appena lo ebbe sacerdotato, lo fece nominare subito suo vicario generale.

Don Angelo godavava i tivolese fama di santo uomo per le sue opere di pietà che veramente disimpegnava con lo zelo del vero ministro dell'altare.

Un giorno il Vicario generale si recò in visita nel convento dei Minori in Vivaro, un sacerdote che si trova sulla strada provinciale tra Tivoli e Vicovaro. Quel monaco lo riceverono con tutti gli onori e uno di essi, in fama di santità, appena fu alla presenza di don Angelo, gli si gettò ai piedi bacinandogli la sabbia della scarpa destra.

Il vicario Di Pietro rimase sorpreso da quell'atto inaspettato e ne volle sapere la ragione. Il monaco alzò gli occhi al cielo dicendo: Monsignore, quando voi sarete Papa io non sarò più al mondo, quindi ho voluto oggi baciarvi la scarpa pantofola. Le parole del fratesco, montò poi in fama di santo presso quei terrazzani, non andarono dimenticate ed oggi, che don Angelo Di Pietro riveste la sacra porpora, i Tivolese dicono che il fatto Papa sarà lui.

D'aspetto un po' ruvido, grossolano, l'eminentissimo Di Pietro si conserva però sempre eccessivamente scorpoleo nell'esercizio del suo spirituale ministero.

Non c'è venerdì, che egli insieme al suo fidato cameriere, non si rechi nella chiesa di S. Teodoro al Foro Romano indossa il rosso saoco di quei confratelli e pratici insieme ad essi il pio esercizio della Via Crucis. Il vescovo Martini, suo protettore, lo indicò a Leone per farlo innalzare alla dignità vescovile e lanciarsi nella carriera diplomatica.

Monsignor Di Pietro, in Spagna, dove fu nunzio, lasciò buona ricordo di lui e solo il 16 gennaio 1893 fu creato dal Papa cardinale, assumendo il titolo di S. Bonifacio ed Alessio. Il protettore dell'ordine della Mercede, dell'Arcaconfraternita dei Crucifisso e S. Marcellino e delle religiose del Sauro Cuore.

Riceve tutti, non ha nemici e cerca rimanere, per quanto gli è possibile, lontano dai rumori, dai pettegolezzi della Corte Vaticana. Una volta Papa potrebbe essere un Clemente XV e come il suo predecessore far parlar la storia!!

A PROPOSITO DI FERROVIE

I peggiori denigratori delle cose nostre siamo noi stessi. Paroloni tratti di diritto dei nostri istituti, dei pubblici servizi o delle nostre leggi, lo facciamo con tanta asubranza di tanto, di particolari, di confronti, da credere che vi mettiamo del compiacimento, anzi della voluttà... E non pensiamo poi con quanta avidità gli stranieri leggono e riproducono e odono nostre reazioni, e come tutto ciò contribuisca ad aumentare il nostro discredito e a peggiorare le condizioni nostre sui mercati internazionali.

Giorni sono un giornale di Genova diceva corra (a torto) delle nostre ferrovie, e faceva elogi speritiati di quelle tedesche.

I giornali di Berlino riportano subito l'articolo come una prova nuova dell'ottimo servizio delle ferrovie germaniche, dando risalto al quadro paesano coi foschi colori tolti al giornale genovese per quanto riguardava l'Italia...

Peccato però che la gioia degli ottimisti sia durata poco. Proprio in quei giorni un Memoriale presentato dal Ministero delle ferrovie alla Camera dei deputati prussiani constatava esservi stati, soltanto nella scorsa estate e sulle ferrovie del regno di Prussia, ben 811 disastri ferroviari, nei quali perirono 32 viaggiatori e 137 impiegati ed operai e rimasero feriti 193 viaggiatori e 322 ferroviari. E il Memoriale stesso dimostra che la maggior parte di questi lutuosi sinistri non avvenne già perché i regolamenti siano stati fraintesi o manomessi, ma perché il personale fu negligente nell'osservarli.

Di fronte a ciò il Ministro notava come fosse enorme la somma di danaro spesa per risarcire tanti infortunati, e come questo denaro era tolto alla Società, che invece potrebbe e dovrebbero destinarlo al miglioramento del pubblico servizio, e soprattutto alla diminuzione delle tariffe nei trasporti per poter me-

glio vincere la concorrenza dei mercati europei.

La scienza invece si compiace... non degli infortuni, s'intende... della più larga estensione che va assumendo ogni giorno il principio della responsabilità sociale applicata ai rapporti del diritto privato in questi casi di ristretto di danni.

Oggi si inclina al principio della massima estensione del danno, conseguenza del concetto che il danno risarcibile comprende quello diretto e indiretto, materiale e morale. Bisogna che il riconoscimento del danno diventi una vera funzione repressiva di tutte le colpe inerenti ai servizi ferroviari.

Parò badiamo: una delle solite esagerazioni dei nostri giornali è quella di voler trovare in colpa sempre, dovunque e di fronte a tutti le società esercenti, opprimendo il colpevole a pro della vittima o aiutando la vittima a speculare sul colpevole.

Queste esagerazioni di responsabilità, oltreché essere vere ingiustizie, generano effetti deleteri e poi servizi pubblici e poi commerciali. Da alcuni anni a questa parte le società ferroviarie, come pure le grandi compagnie di navigazione, fanno a gara per esecogitare diantele e formale allo scopo di esonerarsi da ogni responsabilità, e si impongono moduli a stampa, polizze preparate e composte di molte regole ora per escludere la presunzione della colpa, ora per invertire l'ordine della prova. Le grandi compagnie di navigazione a vapore, per esempio, monopolizzano un gran numero di trasporti, impongono clausole leonine che i caricatori devono accettare se non vogliono astenersi dal caricare. Questo clausole di irresponsabilità per effetto di rendere i proprietari delle navi poco scrupolosi nella scelta del personale e tolleranti di negligenze inescusabili che possono compromettere la vita dei marini e dei passeggeri. Questo clausole di irresponsabilità, questo alla gestione commerciale, potrebbero essere assimilate alla assicurazione delle colpe proprie, cosa che nessuna legge può ritenere lecito.

Per l'interesse del commercio e la omaggiata alla morale e al sentimento comune bisogna impedire che le Società si possano esimersi da ogni responsabilità per le loro colpe personali. E non sarà allora lontano il giorno in cui si potrà considerare lo Stato — nei casi in cui non si può determinare il colpevole e specie nei disastri ferroviari — si potrà, dico, considerare lo Stato come cessionario dei diritti della vittima, protettore e integratore dei danni, favorendo, come vuole il Vaccarelli, quello scopo di generale associazione che è uno dei più importanti fattori della coesistenza civile e in cui il consorzio può trovare la tranquillità e la fiducia per proficuamente operare.

Gli azionisti delle compagnie ferroviarie vanno intanto sentendo ogni giorno di più quelli che dicono i loro doveri sociali. Ciò è avanzato in Italia specialmente in seguito dei moti condotti dai Fasci ferroviari... La Francia in questa materia ci ha preceduti e ci dà esempi lodevolissimi di energiche iniziative allo scopo di migliorare i servizi, migliorando le condizioni dei lavoratori.

Dai resoconti dell'ultima assemblea generale degli azionisti delle ferrovie del Nord e di quella della Parigi-Lione-Mediterranea, risulta che fu votato dagli azionisti un dono di 20 milioni di franchi a beneficio della Cassa pensione per gli operai e gli impiegati della compagnia. Siccome già l'anno scorso era stata devoluta allo stesso scopo la somma di 10 milioni, così sono ben 30 milioni di franchi a cui gli azionisti hanno spontaneamente rinunciato a beneficio della Cassa pensione. Dippiù l'amministrazione fa larga parte alle istituzioni di soccorso e di patronato, contraccorrandovi ogni anno 6 milioni e mezzo di franchi. Anche per il riposo domenicale qualche cosa si è fatto; è stato diminuito considerevolmente la domenica, il servizio dei trasporti a piccola velocità, e si sono spesi 500,000 franchi per dar vacanza nei giorni domenicali a buon numero di cantonieri.

Anche da noi, come ho detto, molti di questi doveri sociali furono sentiti e compiuti. Ma siccome i nostri giornali dimenticano volentieri tutto questo, contenti se possono mostrarci alla coda del progresso civile, lasciando agli stranieri più equanimi, più colti, più consci di trovare il buono di casa nostra e di prodigarci gli elogi.

Davvero che un poco di chauvinismo non farebbe male!

a. y.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina. Rivolgersi all'Ufficio Annuale del nostro Giornale.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Mercoledì di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 7 marzo — Azzano Decimo, Morsano, Portogruaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 8 id. — Cocchioni (Pasinon), Fagagna, Gradisca, Spilimbergo.

Mercoledì 9 id. — Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 10 id. — Flaibano, Saole.

Venerdì 11 id. — Bertoldo, Cormons.

Sabato 12 id. — Cividale, Pordenone.

IL 4 MARZO IN PROVINCIA.

Cividale, 5 marzo.

La solenne e dignitosa dimostrazione che Cividale fece ieri non ha riscosso se non in quella del 1870 per la presa di Roma.

Tutti gli uffici pubblici e la massima parte dei privati erano imbandierati, ed alla sera — o' tre che il Municipio, il Collegio ed alcuni uffici — erano pure illuminata diverse case private.

La fiaccolata con Banda riuscì imponente per numero concorso di popolo. E mentre nelle principali vie cobbergivano, durante il suo percorso, eviva di protesta contro i clericali, quando passò per via Zorutti fece un omaggio al Collegio. Tutte le persone anche le più oscure della città parteciparono alla fiaccolata.

Il momento culminante però fu allorché improvvisamente sul finire della fiaccolata le campane del Duomo suonarono a stormo. Era una protesta contro i preti che non permisero di annunciare la festa della campana maggiore. Impossibile descrivere l'entusiasmo creato da questo atto nei nostri giovani: anche i pochi che si trovavano nelle case uscirono ad applaudire al generoso scoppio dello sdegno popolare.

Una nota comica si ebbe quando un prete grande e grosso si recò al campanile per arrestare il suono delle campane: messo alla porta da quelli che lo suonavano, fu buona cosa per lui trovare al di fuori i carabinieri del governo usurpatore e scommunicato, che lo salvarono dall'ira popolare. Nè manco chi lo ammonì feracemente di starsene quieto, ah'era meglio per lui.

S. Pietro al Nativone, 4 marzo.

Anche qui venne degnamente solennizzato il cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Il Municipio e tutti gli altri edifici, specialmente quello della r. Scuola Normale, erano pavesati di bandiere che davano al paese un aspetto straordinariamente pittoresco. La banda ripatute volte suonò inni patriottici. Ah, ore undici nell'ampia sala del Giardino d'infanzia, presenti le autorità comunali e scolastiche, il corpo insegnante della r. Scuola Normale e delle elementari, e molto popolo, si fece la solenne distribuzione, ai migliori alunni, dei libri donati dal Ministero dell'Istruzione Pubblica allo scopo di diffondere la lingua italiana in mezzo a noi.

Parlarono applauditi, prima della cerimonia, l'ispettore scolastico, prof. Rigotti, dopo la medesima il sindaco prof. Musoni. Quindi alle dodici, a cura del Patronato scolastico, di cui l'estimia signorina Fajanesi, veramente instancabile e a cui tanto deve l'istruzione dell'intero Distretto, condurrata dal solerte e benemerito dott. Broasoldi, può dirsi l'anima, e mercè le generose stargizioni del cav. Cocca, nel refettorio del Convitto una lusinghiera refezione venne servita a ben 50 alunni poveri delle nostre Scuole, facendo da cameriere — cosa che desidero rilevata — le brave e gentili convittrici.

Nelle ore pomeridiane il vessillo tricolore sventolò sulla cima del colle Roba, e lassù, intesa da tutte le frazioni del Comune, la banda tornò a suonare la marcia reale, Piano di Garibaldi e quello del Montenegro.

Il Sindaco dott. Musoni mandò un telegramma a S. M. il Re e la Congregazione di carità fece una straordinaria erogazione di sussidi ai poveri.

Alla sera luminaria.

Come vedete a S. Pietro al Nativone del patriottismo, la Dio grazia, ce n'è ancora, chechè si dica in contrario.

Idolo.

Ricorrendo oggi il 50° anniversario dello Statuto, oltre il Municipio e gli uffici governativi, molte le case private imbandierate.

Nella mattina vennero appese, per cura del Municipio, due corone alle lapidi ricordanti Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.

Verso la 1. pom., un po' tardi se vo-

gliamo, il Municipio pubblicò un patriottico manifesto.

Nel pomeriggio molti negozi si chiusero in segno di lutto. La fiaccolata del sig. Colli rimase pure oggi chiusa.

Alla sera, verso le 8, la brava Banda cittadina diretta dal maestro Pagroff, dopo aver suonato dinanzi al Municipio la marcia reale ed il fatidico inno, vivamente acclamati, percorse le principali vie del paese suonando allegre marcie, accompagnata dalle torie a vento, fochi di bengala, e da una folla di gente, accorsa anche dai paesi circostanti. L'illuminazione della piazza e delle vie circostanti, a palloncini multicolori e lanterne veneziane, produsse un effetto sorprendente.

Insomma una festa riuscitissima, e che dimostra una volta di più come Codroipo sia animato da sentimenti patriottici, e che tanto nella lieta come nella avversa fortuna sa amare l'Italia.

Da Pordenone pure abbiamo ricevuto questa mattina, in ritardo, una corrispondenza sulla festa di ieri; ma per ragioni imprevedibili di spazio e di tempo dobbiamo rimandarla a lunedì. Abbia pazienza l'amico corrispondente, perchè è proprio un caso di forza maggiore.

Da altri paesi della Provincia abbiamo notizie che ieri dappertutto si è commemorato solennemente la patriottica ricorrenza del cinquantesimo dello Statuto.

Morte accidentale. Plotzner Giov. Batt. d'anni 35 da Paluzza, recatosi a lavorare nella località Plochin, fu investito da una frana, sotto la quale moriva.

Incendio. Pittaro Giov. Batt. e Bertossi Sante di Passau Sot'avesoso, trovandosi in un campo a lavorare, diedero fuoco, senza le dovute cautele, a della stoppia. Le fiamme, alimentate dal vento, si comunicarono ai fienili poderi comunali e di altri 17 proprietari, i quali complessivamente ebbero un danno, non assicurato, di circa 500 lire per piante brucate. I due vennero denunciati.

Amor fraterno. In Fiambro, presso Codroip, certo Giacomo Pordenon fu Felice, venuto a contesa col fratello Isidoro, preso un facile carcio, glielo spinse contro facendo anche scattare il grilletto. Fortunatamente il colpo non partì, rimanendo così l'Isidoro incolume. Il Pordenon Giacomo fu tradotto alle carceri di Codroipo.

La roba degli altri. Vennero denunciati De Anna Luigi, Vesca Arturo, Morsani Antonio e M. Kostiozh Arturo, perchè in più riprese, ad ognuno per proprio conto, dal negozio di Fargugio Antonio a Curio di Rosazzo, rubarono 20 scatole di salumi, del complessivo valore di lire 30.

Piccola truffa. I muratori Bressan Giovanni e Bgli Girolamo e Dumasio, nonché Meriani Antonio da Gemona, promettendo di recarsi a lavorare all'estero, si fecero consegnare da Fabbro Giacomo lire 32 a titolo di caparra, mancando poscia alla promessa, per cui furono denunciati.

UDINE

(La Città e il Comune)

IL 4 MARZO A UDINE.

La splendida giornata di ieri aveva favorito il concorso in città di molti forestieri, anche di oltre confine, fra i quali parecchi ufficiali austriaci in borghese, della guarnigione di Gorizia.

Fino dalle prime ore del mattino, la Banda cittadina e le fanfare dei Collegi « Paterno » e « Aristide Gabelli » percorsero le principali vie della città suonando liete marcie.

La maggior parte delle case erano imbandierate e nel pomeriggio tutti i negozi si chiusero. Nelle vie, si notava l'animazione dei giorni festivi.

Alle ore 9 nelle Scuole elementari vennero tenute delle conferenze agli alunni e poscia nello Stabilimento di S. Domenico vennero distribuiti gli attestati agli alunni che erano stati premiati lo scorso anno.

Agli studenti del Liceo ed Istituto tecnico parlarono ieri mattina nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, il professore di filosofia dott. Ardy e lo studente liceale sig. Carlo Lorenzi.

Alle 10 ebbe luogo in Giardino, la rivista delle truppe del presidio, passata dal maggior generale somm. Federico Pizzutti.

Le truppe erano gli ordni del colonnello del 12.º Cavalleria, cav. Mattioli, e sfilarono in bell'ordine, la fanteria e le reclute del 12.º cavalleria, appiedate, al passo, il rimanente della

cavalleria, montati, al trotto ed al galoppo.

Durante il galoppo, un sergente, essendosi rallentato la cinghia della sella, cadde a terra di fianco alla roggia, senza però farsi alcun male, tanto che rimasero subito a cavallo dopo aver messo a posto la sella.

Alla rivista assistevano molti cittadini, che avevano occupato la riva del Cestello e l'embleio. Vi assistevano pure gli alunni del Collegio « Aristide Gabelli », armati di carabina, i quali presentarono le armi, quando passarono loro d'innanzi la bandiera della fanteria, lo stendardo della cavalleria, ed il Generale, che, avvicinato, li ringraziò della loro presenza alla rivista.

Alle 2 pom. nella sala maggiore del r. Istituto tecnico, il prof. Marchesi tenne l'annunciata conferenza su Carlo Alberto.

La vasta sala era affollata. Vi erano molte signore, signori, professori, studenti ed alcuni ufficiali. Vi era pure il Prefetto comm. Prezzolini ed altre autorità. Il conferenziere, presentato all'auditorio dal cav. Sobliavi, parlò ascoltatisimo, per un'ora, risuotendo alla fine colorosi applausi. Di dispiace di non poter dare, per ragioni di spazio, nemmeno un sunto dell'elevatissimo discorso.

Alle 3 e mezza, sotto la Loggia municipale, suonarono le Bande del 26. fanteria e del 12.º cavalleria. La marcia reale venne obliata dal numero pubblico e suonata fra gli applausi parecchie volte.

Alla sera tutti i quartieri militari furono illuminati.

Nessun incidente spiacevole.

Il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito ieri il seguente telegramma:

« Reggente Ministero Real Casa Roma.

Nella ricorrenza cinquantenario del giorno solenne in cui fu firmato patto indissolubile fra Re e Popolo, Provincia di Udine conferma a Sua Maestà sentimenti profonda devozione e ferma fede destini inseparabili Re e Patria retta a liberi istituti.

Presidente Deputazione provinciale G. Gropplero ».

Il Presidente del Consiglio provinciale di Udine ha ieri spedito i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re Roma.

Il Consiglio provinciale di Udine ricordando gli alti eventi che cinquant'anni or sono univano in un patto solenne il popolo italiano e la Casa Savoia, patto da Essa sacrosamente osservato, esprime a Vostra Maestà i suoi sentimenti di affettuosa devozione, e l'augurio che i voti di V. M. per la grandezza e la prosperità della nazione trovino sotto il suo Regno piena soddisfazione.

Mantica, presidente ».

« Al Presidente del Consiglio provinciale di Torino.

Dalla più orientale fra le provincie del Regno, a nome di questo Consiglio provinciale, commemorando il patto solenne che cinquant'anni or sono univa il Re e il Popolo per assicurare la libertà e conquistare la indipendenza d'Italia, invio alla Provincia che fu centro e foculare di saggio ed operoso patriottismo, la espressione dei nostri sentimenti di perenne gratitudine: sentimenti che sono comuni a tutti gli italiani del Friuli, che ricordano a speranza.

Mantica, presidente ».

Riceviamo la seguente:

« Egregio sig. Direttore!

Ieri ho assistito, come di mia abitudine, alla rivista militare in Giardino, e combinazioni volte che mi trovassi accanto ad alcuni forestieri, che parlavano tedesco. Conoscendo un po' la loro lingua tenni oroscchio ai loro discorsi, e, cominciata la rivista, dalle osservazioni che facevano, mi convinsi che erano ufficiali austriaci.

Da quanto ho capito essi credevano di assistere ad una rivista di maggior importanza e trovarono che la cavalleria a piedi aveva sfilata più ordinata della fanteria, la quale aveva sfilato maluccio.

Non sono punto pratico di cose militari, ma mi permesso di dire una cosa: dato che la nostra città è di confine, e quindi la possibilità che gli ufficiali dell'esercito... alleato, possano assistere alle nostre riviste militari, sarebbe buona cosa che queste riuscissero in modo inappuntabile.

Se crede, voglia, accordare un posticino a questa mia, mentre distintamente la riverisco.

(Segue la firma).

Omissione. Nel manifesto del Municipio, pubblicato nel numero di ieri, è stata omessa per svista la firma dell'assessore cav. Cautani ing. Vincenzo.

L'AMNISTIA.

Le contravvenzioni finanziarie. Articolo 1 — E' concesso l'amnistia per le seguenti contravvenzioni, commesse fino al giorno della pubblicazione del presente decreto:

a) delle contravvenzioni in materia di tassa e bollo, regolate dal titolo 8 della legge 4 luglio 1897;

b) delle contravvenzioni alla legge sul bollo e alle carte di giuoco;

c) delle contravvenzioni alla legge sulla tassa di bollo e contratti di borsa;

d) delle contravvenzioni alle leggi concernenti le tasse sulle discassioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

e) delle contravvenzioni all'art. 7 della legge 23 giugno 1873 relativa alle omesse o inesatte dichiarazioni di imposte dirette, art. 69, legge 24 agosto 1877 sull'imposta dei redditi ricchezza mobile, art. 13 e 14 del relativo regolamento 3 novembre 1894, nonché a t. 24 e 32 legge 17 marzo 1886 per il riordinamento dell'imposta fondiaria.

f) legge per le contravvenzioni previste nell'art. 81, 82, 83, 88, 89, 90, 91 e 125 della legge doganale.

g) delle contravvenzioni previste dall'art. 12 e punite dall'art. 23 del testo della legge sugli spiriti 30 gennaio 1898;

h) delle contravvenzioni alla legge sulle polveri piriche 14 luglio 1891;

i) delle contravvenzioni all'art. 10 della legge sui fiammiferi 8 agosto 1895;

l) delle contravvenzioni all'art. 8 della legge sul gas luce ed energia elettrica 8 agosto 1896;

m) delle contravvenzioni previste dai regolamenti sull'applicazione delle leggi e tasse di fabbricazione;

n) delle contravvenzioni alla legge del lotto, purchè le pene applicabili e applicate non eccedano alle lire trecento e non trattisi di reidiviti;

o) delle contravvenzioni alle leggi sulle privative di Stato, riguardanti i sali e tabacchi ed esclusi i casi di contrabbando, purchè la pena applicabile ed applicata non ecceda le lire 200 e non trattisi di reidiviti;

p) delle contravvenzioni sulle voltture catastali, purchè entro due mesi dalla pubblicazione del decreto veogano adempite le prescrizioni di legge ed eseguita il pagamento delle tasse dovute.

Articolo 2 — Nelle contravvenzioni di cui alla lettera a, b, c, d, l'amnistia non ha effetto, se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine, in quanto è possibile, non siano adempite le formalità prescritte.

Articolo 3 — Per tutti i reati previsti dalle leggi doganali, da quelle sugli spiriti, sulle polveri piriche, sulle tasse di fabbricazione, sulle privative e lotto, le pene restrittive alla libertà personale sono diminuite di tre mesi, se la durata loro è di tre anni o più, di due mesi se è inferiore a tre anni, ma superiore ad uno; di un mese negli altri casi.

L'amnistia penale.

Articolo 1. — Dichiarata estinta l'azione penale e sono condati le pene inflitte:

a) Per reati preveduti dalle leggi sulla stampa;

b) per delitti contro la sicurezza dello stato preveduti dagli articoli 104 a 127 e 135 codice penale, purchè non accompagnati o connessi a delitti contro la persona, la proprietà e le leggi militari purchè la pena restrittiva della libertà personale stabilita dalla legge o applicata dal giudice non superi i 5 anni.

c) per delitti di danno preveduti dagli art. 237, 238, 239 ai numeri 23 del codice stesso;

d) per reati di diserzione dalle navi mercantili nazionali, commessi sia da cittadini, sia da stranieri, preveduti dagli articoli 264 a 280 del codice marina mercantile;

e) delle contravvenzioni prevedute dagli art. 4 e 5 della legge 30 luglio 1889 sulla requisizione dei quadrupedi, purchè entro il 30 giugno prossimo i contravventori facciano le dichiarazioni prescritte dagli articoli medesimi;

f) delle contravvenzioni prevedute dal codice penale negli altri codici e leggi e regolamenti, purchè la pena stabilita dalla legge o applicata dal giudice non superi i tre mesi d'arresto, ovvero novecento lire d'ammonda e, in caso che queste due specie di pena siano comminate od applicate congiuntamente, purchè raggugliando l'ammonda all'arresto esse non superino insieme la durata di tre mesi.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai reati preveduti dalle leggi finanziarie, per quali è provveduto con decreto separato, nè a quelli preveduti dalle leggi militari e dalle leggi sulle privative industriali, sui marchi e segni distintivi di fabbrica e commercio e sui diritti spettanti agli autori di opere dell'ingegno.

Art. 2. — I marinai ammessi a godere la presente amnistia e quelli che...

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto non giuocano le azioni civili e...

L'amnistia per le contravvenzioni alla tassa di registro e bollo.

Il Re ha inoltre firmato stamane il seguente decreto:

Articolo 1. — Condonarsi le pene pecuniarie in corso e non pagate alla pubblicazione del presente decreto:

a) delle contravvenzioni in materia di tasse di registro previste dagli articoli 104, 105, 106, 107, 108, 109, 113, 116, 118, 119, 120, 121, 152, della legge 20 maggio 1897;

b) delle contravvenzioni relative ai rapporti prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e contratti vitivini dagli art. 7, 8, 9, 25, della legge 26 gennaio 1893;

c) delle contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalla marittima, previste sia dall'art. 20 della legge 26 gennaio 1893 in quanto concernano il registro, i premi e la concessione delle polizze originali e della quietanza ivi indicata, sia agli articoli 19 e 22 della legge medesima, come pure delle contravvenzioni relative ai rapporti da tenersi sulle stesse assicurazioni giusta l'articolo 8 secondo comma del regio decreto 5 dicembre 1895. Non avrà però luogo il condono, se, entro tre mesi, dalla pubblicazione del presente decreto, non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse che fossero tuttora dovute e se inoltre entro lo stesso termine in quanto possibile, non siano adempite le formalità prescritte.

Articolo 2. — Sono condonate le soprattasse in corso e non pagate alla pubblicazione del presente decreto prescritte agli articoli 1 e 4 della legge 23 giugno, 1873 per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette.

L'amnistia militare.

Con decreto odierno il Re ha concesso l'amnistia ai reclusi e a quelli delle leve di terra e di mare, ai militari dell'esercito e della marina denunciati di reato, perché non risposero alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma ed ai militari mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni o rassegne, i quali appartenendo a classi di leva tuttora obbligate al servizio militare abbiano già regolato la loro posizione di fronte agli obblighi costituzionali o di servizio o si pongano in regola entro il corrente anno, non modalità analoghe a quelle stabilite dai precedenti decreti d'amnistia.

Con decreto odierno il Re ha ridotto a due mesi la permanenza alla seconda classe di punizione di tutti gli incorporati nelle compagnie di disciplina e condonato il restante della punizione a tutti coloro trovantisi nelle compagnie di disciplina che abbiano già ultimato i loro obblighi di servizio. Inoltre è ridotta a tre mesi la permanenza nelle compagnie stesse dei militari dell'armata incorporati temporaneamente nelle guardie di finanza incorporate tanto temporaneamente che definitivamente e delle guardie di città.

Società Veterani e Reduci. Il nob. sig. Nicolò Mantica, presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, ha comunicato al Presidente della Società Veterani e Reduci che i rispettivi Consigli d'Amministrazione per solennizzare il 50.º della proclamazione dello Statuto hanno delib. di versare « L. 500 (la Cassa di Risparmio) e L. 300 (il Monte di Pietà) alla Cassa della Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie in Udine, come quella che rappresenta la migliore manifestazione di valorosa fraterna unione dei figli della nostra piccola patria del Friuli ».

Inoltre, la Cassa di Risparmio suddetta ha deliberato di erogare altre L. 100 al Comitato per la Commemorazione del 1848 in Osoppo.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci di qui, interprete del sentimento dei Soci tutti del Sodalizio cittadino, nonché di quello del Comitato di Osoppo, esprime al nob. sig. Nicolò Mantica ed ai signori componenti i rispettivi Consigli d'Amministrazione, la più viva riconoscenza per le generosissime elargizioni.

Benevolenza. La Direzione dei due Istituti Derelitte ad Asilo di Carità, sente il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti all'on. Giunta Municipale, che, nel cinquantesimo dello Statuto, ha

deliberato di devolvere la somma di lire 800 divisibili in parti uguali, a beneficio di questa due povere Istituzioni, sovvenendole così nelle loro gravi strettezze.

Le Matricole addotte allo Stabimento del sig. Frizzi ringraziano, col nostro mezzo, il proprietario, il quale volle che ieri facessero festa pagando loro egualmente la giornata.

La questione dei premi. La continuazione di questo articolo dobbiamo rimandarla a lunedì per ragioni di spazio.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro ai fucili dalle 2 alle 4 pom.

Lezioni sospese. Per la morte del prof. cav. Giovanni Clodig vanno oggi sospese le lezioni al Liceo ed all'Istituto tecnico.

Versi friulani e centi su Ermes Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percoto. Con questo titolo è uscito in questi giorni dalla tipografia Del Bianco un libro del cav. prof. Piero Bonini.

Si limitiamo oggi ad annunciare riservando più ampio cenno ad uno dei prossimi numeri.

Il volume si vende al prezzo di lire due presso i principali librai.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere riscossati i bollettini color giallo fatti in tutto aprile 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono preannunciati nell'avviso 15 gennaio n. 87, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovati anche riportato nei n. 8 e 9 del periodico « L'Amico del contadino ».

Telari vecchi. Venne fatto ieri ricoverare nell'Ospedale, d'ordine dell'ufficio di P. S. Dugaro Francesco d'anni 85 da S. Leonardo, che ieri mattina, dopo 13 mesi di degenza, aveva voluto sottrarsi dall'Ospedale, essendo ancora malato in modo da non potersi reggere sulle gambe.

All'Ospedale venne medicato Casarsa Carlo d'anni 49, facchinato da Udine per ferita accidentale alla regione parietale destra, interessante il osso ospelluto e peristilo, guaribile in 12 giorni.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Bonelli Severo parrochiano, che avranno luogo oggi 5 marzo alle ore 3 pom., movendo dalla casa in via Daniele Manin n. 8.

Essenti da ogni tassa sono i premi, tutti in contanti, assegnati alla Lotteria per l'Esposizione Generale in Torino 1898. Partecipando alla sottoscrizione che annunciamo oggi in 4ª pagina si è certi di vincere uno di questi premi, che può essere anche di Ducentomila lire, e si accorre inoltre al reparto di utili, garantiti superiori al cinque per cento. Si tratta la buona sostanza di un affare eccezionale e per questo consigliamo i nostri lettori a sottoscrivere.

Teatro Sociale. Alle 8 e mezza precise di questa sera ha luogo la prima rappresentazione del Lohengrin. Noi non abbiamo assistito alla prova generale, e perciò non possiamo anticipare giudizi; ma tutto ci fa prevedere un successo completo.

Come già annunciavamo, sarà protagonista della magnifica partizione wagneriana il rinomato tenore sig. Vincenzo Coppola, che ci giunge preceduto da ottima fama, e che, oltre ad avere eseguito il Lohengrin in molti teatri — dovunque applaudito — ha uno stato di servizio onorevolissimo, la cui pagina è recente segna un Cid ed un Andrea Chénier splendidi, al « Carlo Felice » di Genova.

Le vetture che si recano al Teatro o ritorcano dal medesimo, sarebbe desiderabile che percorressero la via dei Teatri in luogo della via Savorgna, per non disturbare lo spettacolo.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28º reggimento fanteria eseguirà domani 6 marzo in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

- 1. Marcia « Cagliari » Bassici
2. Mazurka « Luisella » Bordoni
3. Sema romanza e quietetto « Ruy Bise » Marchetti
4. Waltzer « Bien aisé » Waldteufel
5. Sema brividi e danza atto 2º « I Lutanzi » Ponchielli
6. Polka « Tuffalina » Fauchetti.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

Ringraziamento. La famiglia Drusini, compresa da un alto sentimento di riconoscenza per la dimostrazione d'affetto di cui fu onorato il suo caro Estinto, ne ringrazia — come d'un generoso conforo in tanta sciagura — l'onorevole Giunta municipale, gli impiegati comunali e gli amici tutti.

Chiede nello stesso tempo venia per le involontarie dimenticanze avvenute nel fare le partecipazioni d'uso.

Alle ore 7 di questa mattina improvvisamente cessava di vivere il

prof. cav. Giovanni Clodig nell'età di quasi 70 anni.

Le figlie Maria, Emilia e Lucilla, ed il genero Alessio Harzen, ne danno, desolati, il triste annuncio.

Udine, 5 marzo 1898.

Una prova. I funerali avranno luogo lunedì 7 marzo corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Quirino, partendo dalla casa in piazza Antonini, n. 3.

PROF. CAV. GIOVANNI CLODIG.

Ci giunge notizia della morte avvenuta stamane alle 7, di questo ottimo e stimato cittadino, che fu un veterano dell'insegnamento e delle battaglie per l'indipendenza nazionale, servendo nobilmente la patria, prima dove si combatteva colle armi per la sua emancipazione materiale, poi dove si combatteva colla scienza per il suo risveglio intellettuale. Col pure nei pubblici uffici — che gli furono affidati — il cav. Clodig portò il contributo di un grande senso, di un amoroso zelo e di una spiccatissima rettitudine. Aveva 70 anni non ancora compiuti.

L'ora tarda non ci consente di dire oggi in modo degno di questo egregio figlio del nostro Friuli, la cui perdita ci desta, a dextera e a sinistra in quanti lo conobbero, un vivo e profondo rammarico.

Alla desolata famiglia mandiamo fraterno affettuoso condoglianze.

Banca Popolare Friulana-Udine con Agenzia in Pordenone. Società Anonima. Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875. Situazione al 28 febbraio 1898.

XXIII ESERCIZIO ATTIVO.

Table with financial data: Numerario in Cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, Valori pubblici, Buoni del Tesoro, Debiti diversi, etc.

Spese d'ordinaria amministrazione, Tasse Governative, Fessive.

Capitale sociale diviso in 4.000 azioni da L. 75 L. 300.000, Fondo di riserva, Depositi a risp., etc.

Fondo prov. imp. Libretti, Ditte e Banche corrispondenti, Crediti diversi, Azionisti Conto dividendi, Assegni a pagare, etc.

Detti a cauzione dei funzionari, Detti liberi, Differenza quotazione valori.

Totale del passivo, Utili Esercizio 1897 da ripartire, Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi, Riconto esercizio precedente.

IL PRESIDENTE dott. Adolfo Mauroner, Il Sindaco, Il Direttore Marchese prof. Giorgio Omero Locatelli.

Operazioni della Banca.

Ricavo depositi in Conto Corrente dal 8 al 3 1/2 per cento; rilascio libretti di risparmio al 3 1/2 o piccolo risparmio al 4 per cento netto di tasse di ricchezza mobile.

Scelta cambiali al 4 1/2, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Scelta coupon pagabili nel Regno. Accordi convenzioni su deposito di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di mesi al 5 1/2 per cento, franco di mezzagginaggio.

Apriti Conti Correnti con garanzia al 6 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco. Costituisce rapporti a persone o ditte notoriamente solventi. Sincera dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre banche già pubblicate. Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Il processo Cantarutti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza del 3 marzo. Interrogatorio di Luigi Colautti.

Pres. — Voi Luigi Colautti, siete accusato di avere istigato la Lucia ad uccidere vostro zio!

Luigi — Non è vero. Io voglio presentarsi una mia memoria alla Corte perchè sono certo di mente.

Pres. — Passate qui la vostra memoria.

Luigi — Devo aggiungere che non avevo alcun interesse dalla morte di mio zio. Anzi ne ho avuto un danno.

Pres. — Eppure al giudice avete confessato!

Luigi — Io mangiavo e lui scriveva. Senza contare che avevo i bambini ammalati e quindi non sapevo quel che facevo.

Pres. — Una volta insieme a vostro fratello passando con lo zio vicino al torrente della Torre, non avreste detto: battiamolo in acqua?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Sapete del testamento che aveva fatto vostro zio?

Luigi — So che dovremmo ereditare tutto in tre nipoti.

Pres. — Voi eravate in intime relazioni con la Cantarutti?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Ma se avete detto al giudice che godevate i favori suoi ed anco quelli della Adams, l'altra domestica di vostro zio?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Da chi gale fatto il testamento vostro zio?

Luigi — Dal notaio Ermacora.

Pres. — Quando vostro zio nell'agosto ga tentò di abusar della Cantarutti cosa se successo?

Luigi — Ella se scampada e mi son andà a Nodano per farla tornar, a nome de mio zio. Che gera là el Toffolutti marito di una dipote al mio zio Vincenzo. El Toffolutti disseva che la Lucia pretendeva dieci o dodici mila lire. Difatti l'onor ho ghe xe oro che lo paga. Dopo xe sta pattuito col padre della Cantarutti che el zio gavarà da cento lire. La cosa si combiò in una osteria fuori porta Gemona.

Pres. — Dall'istruttoria saria risultà che sareste sta vu e vostro fratello a consigliar la Cantarutti a fuggir e a pretender molto denaro?

Luigi — Nossignor.

Pres. — Una volta no gavevi proposto de scampar on eis in America?

Luigi — Nossignor.

Il Colautti seguita ad essere negativo, anche sulle circostanze già ammesse davanti al giudice istruttore.

Il Presidente legge l'interrogatorio di confronto tra i due fratelli Luigi e Giovanni, nel quale facendo appello alla

divinità ha accusato se stesso e il fratello, mentre questi protestava sempre della propria innocenza. Il Presidente voleva far risultare come il Luigi stesso provocasse un secondo interrogatorio di confronto nel quale fra l'altro avrebbe detto: « Mi no sortiro altro oia con quattro bocchini di questa carceri! Ma si te xà sta quello che ga pensà al delitto! »

(Continua).

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Per la fiera di Lonigo. Il noto sportman signor Luigi Lanza che aveva diviso di recarsi alla fiera di Utrecht, in Olanda, per fare acquisto di cavalli, venuto a cognizione come a quella fiera non vi si trovano i tipi di cavalli adatti per le sue scuderie (rabocani, piff, ecc.) abbandonò l'idea di tale viaggio e si rescherà invece come di solito alla sua nota fiera di Lonigo.

Siamo soddisfatti della sua decisione che porterà non lieve incremento all'attivamento nazionale.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Quando Guglielmo vorrebbe in Italia.

Roma 5. — Secondo una notizia odierna il convegno tra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania avrebbe luogo non in maggio, ma in settembre, all'epoca delle grandi manovre, alle quali Guglielmo ha manifestato il desiderio di assistere.

L'imperatore verrà a Roma e dopo le manovre andrà a visitare l'Esposizione di Torino.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Sottoscrizione Pubblica Premio certo garanzia di utili superiori al cinque per cento

(Vedi avviso in 4ª pagina)

ACQUA NATURALE PURGATIVA LA PALMA originale della sorgente di LOSER JANOS BUDAORS - BUDAPEST. Senza dubbio la migliore del genere. Si adopera con pieno successo contro le numerosissime malattie, per le quali ne è indicato l'uso d'acqua purgativa.

ARTURO LUNAZZI Udine - Via Savorgna, N. 5 - Udine Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali. FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE VIA PALLADIO N. 2 (Casa Ceccolo). VIA DELLA PORTA N. 5 (Vicino al Duomo). NUOVA BOTTIGLIERIA al VERMOUTH GANCIA VIA GAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello) Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto da centesimi 30 a lire 1.50 al litro 70 8.50 al fiasco.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partecipazione a utili CERTI garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Un premio sicuro ogni Cento biglietti o quinti di biglietti

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno. 2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo di Lire Centoventicinque salgono gradatamente sino a Lire Duecentomila,

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (Fondata in Genova nel 1868) incaricata dell'esercizio della Lotteria

Citare in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni 8, 9, 10 del corrente mese di marzo 1500 Centinaia complete di biglietti da lire 5 ciascuna al prezzo fisso di Lire CINQUEcento.

A questa centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il regalo di Lire CINQUEcento al 5 per cento

Alla sottoscrizione si devono versare LIRE CENTO per ogni Centinaia di biglietti, e LIRE VENTI per ogni Centinaia di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (L. 400 per ogni Centinaia di biglietti e L. 80 per ogni Centinaia di quinti di biglietti) si deve versare entro il trenta giugno dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di ritirare, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un premio certo.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di pagamento valida per partecipare a tutti i premi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi premi saranno superiori al cinque per cento in ragione del capitale versato.

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle OTTOMILA Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati OTTOMILA premi (uno ogni Centinaia di biglietti e proporzionalmente ogni Centinaia di quinti di biglietti) da L. 200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 10,000 ecc. per l'importo complessivo di DUE MILIONI e 400 mila in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati in queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

Table with 4 columns: N. (quantity), da L. (starting price), a L. (ending price), and per L. (total value). It lists various prize tiers from 100,000 down to 125.

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata. Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti. Con questo metodo, che è ripartito a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio è assolutamente assicurato ad ogni cento biglietti o quinti di biglietti (i premi variano da un minimo di L. 125 al massimo di L. 200,000, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che questo Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere, all'approssimarsi dell'estrazione, i biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di pagamento avente diritto al reparto utili che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento. I sottoscrittori che non eseguiranno il versamento a saldo entro il termine stabilito, si riterranno che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità né perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti eseguiti all'atto della sottoscrizione e in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio certo e alla partecipazione agli utili. Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, lire cento per ogni Centinaia completa di biglietti e lire venti per ogni Centinaia di quinti di biglietti, esclusivamente, alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova. In quale necessità da oggi in poi, per operazioni di sottoscrizione, accompagnate dal relativo importo. Il pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con residenza a tutto il corrente anno.

Quando il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaia di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto. L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Vespi Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire 5 e quinti di biglietti al prezzo di lire 1.

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) - In GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10. Ancona Alessandro Tassetti, Corso Vittorio Emanuele 9 - Bologna Luigi Busi, Via Indipendenza 1 - Brescia Angelo Carrara - Catania E. Di Paola, Via Bicocca 14 - Cagliari Giovanni Bolla, Via Nanno 18 - Cuneo Emanuele Dussin - Cremona Riccardo Pagliari - Firenze Francesco Pestellini - Foggia Pasquale Pastore - Ferrara G. V. Fini e C. - Livorno F. E. Beck - Lucca Giovanni Quilici e C. - Mantova Angelo A. Fini - Milano Donati Jaracchi e C. - Napoli Michele De Santis, Piazza Municipio - Palermo P. Bonomonte di P. - Padova Carlo Vason - Roma Banco M. Bozzi - Banco Giacomo Frato - Savona G. B. Chiozza e figli - Emilia Querciro - Torino Angelo Biolchi - A. Grasso e figli - UDINE LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatogrosso - Venezia Pasquale e Vianello - Verona M. E. Anti - Vicenza Ruffini e C., Piazza dei Signori 1015. In tutte le altre città presso i principali Banchieri e Cambiavaluta a presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

Advertisement for CHININA-MIGONE. Includes an illustration of a woman and child, and text describing the product's benefits for hair and skin, and its availability in various pharmacies.

Advertisement for VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI. Describes a medicinal fabric used for treating various ailments, particularly related to the female reproductive system.

Avvertimento: I lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza. Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo... Udine, 1898 - Tip. Marco Bardusco.